





# L'Italia in Africa

Probabilmente parecchie persone, in questo momento in cui si torna a parlare di politica mediterranea, d'Africa, di risveglio dei popoli arretrati, sono state invigate a rivedere le vicende passate dell'Italia nelle colonie, a cercare una bibliografia storica al riguardo. Non devono aver trovato molto, però, di culturalmente elevato e di soddisfacente. Questo campo, come si sa, è stato per lungo tempo riserva quasi esclusiva di studi orientati secondo ideologici sovietinisti ed apologeti dell'espansionismo. Le varie "storie coloniali" dei Mondini o del Ciasca sono costruite sull'accusa a tutti, tutto France-vo Crispi, di rincuoratori e disfattisti. Il racconto è fondato più che altro su quel che si sarebbe dovuto fare per difendere veramente le sorti della patria in Africa, in un confronto spesso esplicito con « quel che poi si è fatto » col fascismo.

A chi interessa il periodo 1885-85, che fu decisivo nella scelta della direttive di espansione verso il Mar Rosso, accade così di dover tornare ancora al vecchio libro di Luigi Chisola, che oltre a fornire una descrizione analitica dei successi degli avventurieri quasi permette di respirare tra le pagine l'atmosfera che in quei mesi dovette circolare negli ambienti parlamentari e giornalistici nell'opinione pubblica più qualificata. Ma negli ultimi tempi sono usciti almeno svariati scritti ed attenti, ormai liberati dalla presante prospettiva impostata dal fascismo, che ci permettono di avvicinare con animo più moderno e più aggiornato documentazione a quei fatti. Intendiamo riferire ai libri del Zaghì su P.S. Mancini, *l'Africa e il problema del Mediterraneo*, e di Carlo Giglio su *L'impresa di Massaua*, che si presentano tutti e due come parti di un lavoro di maggior mole che gli autori stanno perseguitando. Al Giglio va soprattutto il merito di aver affrontato la sua ricerca tra i voluminosi archivi del ministero degli Esteri e del soppresso ministero dell'Africa italiana, oltre che su carteggi personali come quelli del Mancini. Di qui la possibilità che egli ha avuto di correggere opinioni finora generalmente accettate, a cominciare da quella di una presenza inglese per la occupazione di Massaua, e di un quadro complessivo della politica del governo italiano che finisce per risultare notevolmente l'abilità del Mancini diplomatico. E allo Zaghì va fatta lode soprattutto per la interessante sensibilità al quadro internazionale in cui gli avvenimenti vanno situati. Alfine, sulla stessa linea di ricerca storica oggi in atto, si può porre anche l'iniziativa che il ministero degli Esteri sta pubblicando col titolo *L'Italia in Africa*, e che in appendice al secondo volume, estesa da Enrico De Leone, porta tra l'altro la prima cronaca completa delle colonie italiane per quanto riguarda le successive istituzioni amministrative, i quadri di governo, ecc. Tuttavia, per quanto apprezzabili siano determinati risultati raggiunti in questi lavori, occorre dire che ci troviamo ancora nell'insieme ad un punto in cui appare necessario allo storico ben fissare alcuni problemi di fondo, quando si vorrà trarre il migliore frutto dal proseguito di ricerche particolari. Gli studi in questa materia trarranno molto giovamento da una discussione storiografica che li colleghi dal livello di paziente compilazione sul quale in gran parte si trovano.

Utile sarebbe tener più conto, per esempio, di quelli tendenza, molto avvertita nel lavoro scientifico di questi ultimi anni, che desidera approfondire il collegamento, tra fatti italiani e fatti europei. Una maggiore apertura in questa direzione si avverte, lo abbiamo detto, nei libri dei Zaghì o del Giglio, ma rimane deliberatamente circoscritta agli aspetti diplomatici. Parecchie cose si potrebbero invece secondo noi comprendere meglio attraverso una più completa padronanza dei termini generali del conflitto fra le grandi potenze nel secolo scorso. Quanto più queste ultime verranno considerate, come furono, nella qualità prima di tutto di rappresentanti di ben conservati vinti di meriti e rappresentanti di territori e carnefici, tanto più si squarciano troppi rivestimenti ideologici accettati a spiegazione dei singoli movimenti colonialisti. Se sapeva meglio accostare, quando studia la lotta per la ripartizione del mondo e per la prevalenza europea, i movimenti di natura economica agli aspetti politici e diplomatici, è evidente, la storiografia italiana potrebbe contribuire molto non soltanto alla conoscenza del nostro paese, ma alla valutazione generale di un conflitto tra imperialismi del quale l'Italia era parte.

ALBERTO CARACCIOLO

## Convegno a St. Vincent degli autori drammatici

ST. VINCENT, 16 — Nei giorni 18 e 19 ottobre avrà luogo il VI Convegno nazionale degli autori drammatici, promosso ed organizzato dall'Istituto del dramma italiano in collaborazione con l'Amministrazione culturale della Valletta, A.o.a. e la Società per l'incremento turistico-abbaziale valdostano di St. Vincent. Relatore del Convegno sarà l'on. Egidio Ariosto.

E qui il convegno si amplia a tutta l'attività dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, cent-



## Nei prossimi giorni



## BREVE PANORAMA DELLA JUGOSLAVIA D'OGGI

del nostro inviato speciale Rubens Tedeschi

DOMANI COMINCIA A TORINO IL CONGRESSO NAZIONALE

## Siamo ancora lontani da una vera urbanistica

Il programma dei lavori - Problemi non affrontati e problemi irrisolti - A quando un aperto dibattito sulle leggi delle aree edificabili - L'Istituto Nazionale di Urbanistica ha oggi nuovi doveri

Dal 18 al 21 ottobre si svolgerà in Torino il VI Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, presieduto dall'ingegner Adriano Olivetti. Il congresso, in discussione quest'anno, i "Piani intercomunitari, e Piani comunali", contiene l'esame dei problemi urbanistici già iniziati dai due precedenti congressi di Venezia e Genova, dedicati rispettivamente ai Piani Regionali e ai Piani Comunali. Accanto al Congresso vi saranno mostre dedicate ai piani repubblicani e intercomunitari degli organismi statali e provinciali, e si è giunto a nuove forme organizzative - quali la costituzione della Sezione Urbanistica al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e l'elaborazione di un proprio Piano Regolatore - l'Istituto di Urbanistica ha il dovere di articolare le sue iniziative e i suoi studi in tutte queste direzioni in modo da portare un contributo specifico al progresso delle idee e delle opere.

CARLO AYMONINO

### Una conferenza di Richard Joseph Neutra

Lei, dalla 19 — informa l'ASI — nella Sede della Facoltà di Architettura, l'illustre architetto Richard Joseph Neutra ha tenuto un'importante conferenza su "L'architettura moderna e i suoi rapporti con le esigenze della società contemporanea".

Era presente alla conferenza tra le personalità partecipanti il V. conte di Valtellina, presidente della VI sezione del Consiglio Superiore dei L.I.P.P. e l'ingegner Bianchi, Capo di Gabinetto del ministro dei L.I.P.P., docenti universitari ed un folto gruppo di studenti.

Il prof. Richard Neutra era già giunto a Roma lunedì scorso proveniente da Ankara e diretto a Torino per partecipare al VI Convegno nazionale di urbanistica.

Richard Joseph Neutra, nato a Vienna nel 1892, studio al Politecnico di Vienna con Otto Wagner per recarsi poi a Zurigo.

Ha eseguito numerosi edifici a Vienna, Zurigo, Berlino, New York, Chicago, Los Angeles, trovandosi a contatto di simpati e collaborazioni anche con Adolf Loos e Walter Gropius. Dal 1923 si è stabilito negli Stati Uniti, a Los Angeles dove assunse la cittadinanza americana e dove ha avuto occasione di lavorare anche a fianco di Wright per la creazione della città modello di Taliesin.

negli Stati Uniti, a Los Angeles dove assunse la cittadinanza americana e dove ha avuto occasione di lavorare anche a fianco di Wright per la creazione della città modello di Taliesin.

Queste sono le principali

Ma anziché terrorizzare il popolo algerino, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima condizione per una soluzione valida del problema sta nel riconoscimento della nazione algerina e dei suoi diritti sovrani. Per tentare di sfuggire a questa alternativa inevitabile, il governo francese finge di temere per la nazione algerina, mentre i suoi antifascisti, ma anticolonialista, ferocemente anticolonialista, così che i dirigenti del movimento nazionale hanno sempre proclamato. Esso sa di avere nella classe operaia francese un alleato sicuro contro che nessun algerino accetterà. Esso sa che la prima cond





# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

ALLO STADIO TORINO INIZIA IL CAMPIONATO RISERVE (ORE 15)

## Si provano le condizioni di Ghiggia oggi nell'incontro Roma B-Livorno B

I cadetti biancoazzurri saranno di scena a S. Benedetto del Tronto - Attesa, in questa partita la prova del rientrante Carradori - Dei titolari giallorossi convocati solo Ghiggia e Cardoni

Nel corso dell'incontro Roma-Livorno, che darà inizio alla prima partita del campionato riserve, l'allenatore giallorosso saggerà le condizioni di Ghiggia. Infatti l'ala uruguiana e Cardoni, unici dei titolari, figureranno nella rosa dei convocati per l'incontro che avrà luogo allo Stadio Torino con inizio alle ore 15.

A disposizione di Sarosi saranno: Tessari, Cardoni, Franchi, Alloni, Pontrelli, Guaracini, Ghiggia, Biagioli, Santelli, Barbolino, Santopinto, Piancastelli, Muccini, Maccari, Mancini. I primi undici dovranno schierarsi in campo nel primo tempo.

I giocatori del Livorno quanti ieri sera a Roma sono 12 e cioè: Valdrighi, Naschemini, Lessi, Cottellini, Alveri, Tellini, Ponzi, Bellora, Onofri, Mazzoni, Bal-

teri, Scaramelli. Quest'ultimo funge da riserva, sarà probabilmente utilizzato nella ripresa. Accompagnano gli amaranto gli allenatori Conti e Vanni.

I prezzi stabiliti per l'incontro sono: Tribuna L. 500; distinte L. 300.

La Lazio che com'è nota detiene il titolo di campione d'Italia della categoria sarebbe in scena a San Benedetto del Tronto contro le riserve della locale squadra.

I biancoazzurri sono partiti agli ordini di Sentimenti II il quale potrà contare su: Orlando, Grappone, Eufemi, Carradori, Napoleoni, Cucchi, Priore, Deotto, Coccini, Cappelletti, Gherardi, Rambotti, Pietrapanda, Caratelli, Alveri, Tellini, Ponzi, Bellora, Onofri, Mazzoni, Bal-

teri, Pisani, Sodi per K.O.T. altra partita due ore in vista della difficile trasferta e quanto alla formazione che domenica affronterà la Spal sembra che Carer sia orientato a far rientrare Pinardi e Carradori lasciando inalterati gli altri ruoli, cioè rimettendo in campo la formazione di Bologna più Carradori e lasciando da parte gli «esperimenti» già tentati senza successo contro la

Roma.

Per stamane è previsto una partita due ore in vista della difficile trasferta e quanto alla formazione che domenica affronterà la Spal sembra che Carer sia orientato a far rientrare Pinardi e Carradori lasciando inalterati gli altri ruoli, cioè rimettendo in campo la formazione di Bologna più Carradori e lasciando da parte gli «esperimenti» già tentati senza successo contro la

Roma.

Una «Coppa Latina» di hockey a rotelle

PARIGI, 16. — La Federazione francese di hockey a rotelle organizza per il 15, 16 e 17 novembre presso il Palazzo dell'Industria la «Coppa Latina» di hockey a rotelle, con la partecipazione della Spagna, campione mondiale '54-'55, dei Portoghesi, campioni mondiali '56, degli italiani e della Francia.

Ecco il programma delle tre giornate: giovedì 15 novembre: Spagna-Francia e Portogallo-Italia; venerdì: Portogallo-Francia e Spagna-Italia; sabato: Italia-Francia e Portogallo-Spagna.

CON CIRCA 200 PILOTI IN GARA.

## Domenica a Castelfusano la "Sagra del motore",

Previsto duello Musso-Castellotti — Tutti i migliori specialisti alla partenza nel XIV G. P. Roma

Ieri mattina nella sede dell'Automobile Club di Roma i dirigenti dell'Ente hanno tenuto l'annuale conferenza stampa per illustrare i temi della manifestazione motociclistica di sabato e domenica a Castelfusano. Si disputeranno due gare: la prima, Città di Roma, si svolgerà domenica 27 novembre, la seconda, la Targa Superottemaggio, il 28 novembre.

Nella campagna acquisti e cessioni nulla di nuovo. Si è preso atto delle dichiarazioni del presidente del Real Madrid su Dr. Stefano e si attendono gli eventi. Città di Roma si svolgerà il 27 novembre, la Targa Superottemaggio il 28 novembre.

Nel corso della conferenza il dott. Ottorino Monaco si è sottolineato gli sforzi che l'A.C. ha dovuto sostenere per ottenere i permessi speciali, per la messa a punto del percorso, per la organizzazione dei servizi affinché la

manifestazione sia degna di quelle che l'hanno preceduta. Si tratta senza dubbio di una manifestazione fra le più importanti dell'entità sportiva, in quanto ad ognuna delle corse in programma parteciperà un numero rilevante di piloti. Per esempio gli iscritti per la classe 750 sport sono 27, mentre la 750 sport sono 22, per un totale di circa 200 piloti in gara.

Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna e Svezia saranno rappresentate dai più noti piloti.

Presenti saranno anche i campioni italiani Castellotti e Musso su Osca.

Un altro avvincente spettacolo sarà offerto dalla gara delle ore 12 di domenica, alla quale parteciperanno quattro Mercedes 3000 SL, contro sei Ferrari 3000. «È fra esse sarà in palio il primo assoluto», nonché le Maserati 2000, che saranno pilotate da Behra, Villoros, vincitori del X Gran Premio, Belucci, Scarlatti e Lopez.

Questi valiosi corridori avranno come avversari più diretti Cortese, vincitore del IX Gran Premio, Munaron e Starabba, su Ferrari.

su

## «IL CAMPIONE»

di questa settimana leggerete: ZIRARDENGO narra le straordinarie avventure dei primi giri di Lombardia. Rivelazioni di Rocky Martino: una lesione alla spina dorsale tra le cause del ritiro.

Il drammatico incontro Humez - FESTUCCI narrato dai nostri inviati e da una sequenza di foto.

La terza forza atletica a Merbourne: Gran Bretagna Dominios - Il lancio del giallo, una bomba spagnola.

Un grande inchiesta sul Palermo. Greta Garbo era anche sportiva.

Tutta l'attualità sportiva della Domenica. Scienza, tecnica, varietà.

IL CAMPIONE in tutte le edicole 50 pagine 60 lire.

sione di Atletica della USFSA (Unione delle Società Francesi di Sport Atletico) e come tale organizzata la prima gara franco-britannica di corsa campestre.

Ma in seguito Jules Rimet dedicò la parte essenziale della sua attività sportiva al calcio, e divenne presidente della Lega delle Associazioni Calcio, la prima associazione nazionale sportiva specializzata in un determinato ramo dello sport.

Presidente — fondatore della Federazione Francese di Calcio, il 7 aprile 1919, restò a capo di essa per oltre trent'anni. Su piano internazionale, Jules Rimet svolse un importante ruolo. Egli fu infatti eletto Presidente della Federazione Internazionale (FIFA) nel 1920 e rassegnò volontariamente le dimissioni durante il congresso tenuto a Berna nel 1954. Lo nominarono allora presidente onorario della stessa federazione.

A capo della FIA Rimet fu il principale promotore della coppa mondiale di calcio la quale, dal 1930, pone di fronte, ogni quattro anni, le migliori squadre di tutti i paesi.

Jules Rimet era anche commendatore della Legione d'Onore e titolare di numerose altre decorazioni, tanto francesi che straniere.

Ieri all'ippodromo delle Capannelle

## Vittoria di Lama II nel Premio dei Parchi

Malgrado il grave peso ed il terreno non molto gradito Lama II ha fatto valere i diritti della classe nel Premio dei Parchi (tre 600 mila, metri 2000) precedendo di una incalcolabile rete. Quagliari, che al battaglia aveva raccolto i favori del presidente, è stato il vincitore.

Grossa sorpresa di Volterra nel Premio Primavalle riservato ai piloti di due anni.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

1. CORSA: 1) Magari; 2) Valsecchi; 3) Gatti.

2. CORSA: 1) Lama II; 2) Re di Quaglie, Tot. v. 39, p. 18, 15, acr. 69; 3. CORSA: 1) Mr. Moore; 2) Belcaso, Tot. v. 65, p. 22, 35, acr. 65; 4. CORSA: 1) Pittera; 2) Pittera; 3) Vito Corbo, Tot. v. 18, acr. 64; 4. CORSA: 1) Esine II; 3) Abner, Tot. v. 53, p. 18, 25, 22, acr. 23.

Dirigenti del C.O.N.I. in viaggio per Melbourne

GENOVA, 16. — Alcuni dirigenti e funzionari del C.O.N.I. sono partiti con la motonave «Oceania». Si tratta del conte

Paolo Tassan De Revi, membro del C.O.N.I. e della guida dei dirigenti di incontri; schermista Cuccia dell'arbitro di pallanuoto Costa, del noto velista Carattino, del dirigente Renato Fossati e della marina, Franco Rosati e Mario Leccardi.

A Napoli, sulla stessa nave, si imbarcherà domani un altro gruppo del C.O.N.I. composto da: Giorgio Di Stefano, il signor Luigi Magrini, Guido Vassello, Giuseppe Vacca e Antonio Cosenzino.

Sul trasferimento di Kubala al Milan

MADRID, 16. — La società di cui nei giorni scorsi ha avuto alcune trattative condotte dalla Società di Calcio Milan per l'acquisto del famoso calciatore Kubala, trova riscontro presso la stampa spagnola e precisamente presso il giornale spagnolo «Pueblo».

Secondo tale giornale sarebbe stato proprio il «Barcellona» a prendere i contatti in questi giorni con la società milanese



SAMPDORIA-FIORENTINA 2-2 — GRATTON in azione controllato da AGOSTINELLI

### PUGILATO

#### Risultato di parità fra Londra e Roma

LONDRA, 16. — Una squadra di pugilatori romani ha pareggiato questa sera un incontro con i pugilatori inglesi del «Giant» di Londra. Nella serata della sera si è avuta con la vittoria del peso mosca romano Salvatore Manno sul londinese Terry Spinks, incluso nel quattropugilato organizzato.

L'incontro chiave della manifestazione è stato però l'ultimo che vedeva opposti i pesi massimi Massimo Zanaboni e Ave Thomas. Con la vittoria del pesante romano Zanaboni, la rappresentativa italiana è riuscita a pareggiare le sorti dell'incontro che in quel momento era in favore dei pugili londinesi.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

#### IL PROCESSO CONTRO ANTONIO FERRARA EX OSSERVATORE TECNICO DEL CATANIA.

## Generoso Dattilo si dichiara estraneo all'operazione "arbitri addomesticati",

Secondo l'imputato Cutania e Cagliari avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

Secondo l'imputato Cutania e Cagliari avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara. «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

Durante il campionato di calcio del 1953-54, il Ferrara, inviato a Roma dal «Catania» con l'incarico di acquistare i giocatori Albiani, Tacconi e Albiani della «Roma» e Tacconi del «Bologna», improvvisamente pre-

seguì la sua affermazione: «Cagliari e Catania avrebbero versato a Dattilo quaranta milioni perché effettuisse una distribuzione ammaestrata dei direttori di gara». «Non ho avuto nulla a che fare con i pugilatori romani», ha detto Dattilo.

S'è iniziato ieri mattina in tribunale il processo a carico dell'ex-osservatore tecnico della Associazione calcistica Catania, Antonio Ferrara, imputato di truffa.

LE DECISIONI DELLA SEGRETERIA DELLA CGIL, FEDERBRACCANTI E FEDERMEZZADRI

# La violazione del patto del 20 luglio costringerà i contadini a condurre lotte di ampiezza nazionale

Prospettato l'intervento anche delle altre categorie - Occupazioni a Matera e manifestazioni unitarie a Bari - Al 95 per cento lo sciopero bracciantile di Mantova proclamato da C.d.L., C.I.S.L. e U.I.L.

## UNITÀ si vince

*Unità si vince sempre... scrissero sulle loro bandiere i contadini calabresi quando, partendo da Melisca, mossero alla conquista del tuffondo. E uscirono. E la parola d'ordine dei contadini di Calabria è divenuta oggi la parola d'ordine di tutti i contadini d'Italia. Se è vero che l'hanno ritrovata — e non certo casualmente — nella recente manifestazione dell'Assemblea del 20 luglio, costringerà i contadini a condurre lotte di ampiezza nazionale.*

*La fortuna di quel meeting non è casuale: la cronaca di questi ultimi anni è ricca di positive esperienze unitarie. Limitandosi al solo campo dei contadini coltivatori diretti ci basterà ricordare il rilevante successo conseguito negli anni 1953-54 dalla grande azione unitaria promossa dalle organizzazioni dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, per ottenere il riconoscimento del principio che Stato ha il dovere di contribuire ad accrescere anche ai contadini l'assistenza alla pensione. Successo parziale, quello ottenuto per l'assunzione malattia, al quale dovrà seguire, nel prossimo tempo, quello della pensione a tutti i contadini, ma pur sempre successo. Successo dell'unità d'azione felicemente realizzata, dal basso, tra i contadini delle più diverse organizzazioni.*

*Non è astucia ad fronte di tempo che tengono il fronte della lotta unitaria dei lavoratori.*

*Una eloquente conferma di questa fondamentale verità è stata fornita in questi giorni, su di essa crediamo, al popolo italiano, la nostra attenzione.*

*Da tempo, da anni, i contadini della Campania andavano reclamando che, tenuto conto della estrema onerosità dei canoni di affitto evitanti sulle loro stremate economie, si provvedesse ad estendere anche ai fitti pagati in canapa la riduzione del 30 per cento sancita per i canoni in grano. Da anni manifestazioni erano successive, con le rivendicazioni di contadini erano avute a Roma per reclamare giustizia. Riconoscimenti anche molto autorevoli — ricordiamo, espresso dall'anonimo Segnini, allora ministro dell'agricoltura, nella discussione sui patti agrari — erano venuti a confortare la buona ragione dei contadini. Ma la resistenza congiunta dei grandi proprietari e del governo era riuscita ad avversamente partita unita.*

*Ma i contadini, si dettero a loro propria organizzazione e, sostenuti dall'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno, perfezionarono ed estesero la loro azione di unità dal basso. Comitati unitari, con la partecipazione di numerosi coltivatori iscritti alla confederazione bonomiana, si costituirono. Una petizione sottoscritta da migliaia di contadini fu redatta. Delegazioni unitarie fecero sentire i loro richiesti all'Assemblea legislativa, ed in primo luogo, ai deputati di minoranza, non intendendo, la voce dei coltivatori.*

*Il successo non poteva mancare e non mancò. Al progetto rinnovato dai deputati di minoranza all'inizio della presente legislatura, il 12 agosto 1955, e col quale si riproponeva, con effetto retroattivo, la riduzione dei canoni, un altro se ne aggiunse — sia pure con altre due anni di ritardo, il 31 gennaio 1956 — d'iniziativa dell'on. Bonomi.*

*Portati in discussione, i deputati di minoranza, in testa, concordato nella seduta dell'11 ottobre scorso, sono stati finalmente approvati dalla Commissione di Agricoltura riunita in sede legislativa. Si è quindi, com'è ragionevole, presto la proposta di entrerà legge operante e i coltivatori di canapa potranno finalmente raggiungere i frutti della loro tenace lotta. Bonomi, come di consueto, anche questa volta ha tenuto a cuore di attribuire un merito ciò che è stato a tutto il lavoro dei contadini che hanno lottato e dei partiti che da sempre li hanno appoggiati.*

*Ma nulla, purranno i suoi tentatori di distorsione della verità. Quello che conta è che i contadini ancora una volta hanno vinto ed hanno inflitto un altro colpo ai signorini della rendita e del profitto. Ed hanno vinto perché invece di ascoltare le poche sembrature di scissione sono uniti.*

*Chiara è la indennità che da questi fatti deriva. Nella situazione attuale tale è, anche nelle sue proporzioni, una unitaria che non c'è nemmeno nella storia, che sia... e quella dell'on. Bonomi è troppo ostensivamente antinominante — che possa impedire alle forze unitarie di conseguire dei successi.*

*L'indennità di azione e di lotta che, ci viene da questa limitata ma fortunata esperienza è chiara: «Unità si vince sempre».*

**PIETRO GRIFONE**

Un ampio movimento contadino per la terra e il rispetto degli accordi sottoscritti dagli agrari il 20 luglio per le rivendicazioni dei braccianti e salarlati e dei mezzadri si va rapidamente estendendo in tutto il paese, estendendo in tutto il paese, dalla Val Padana al Mezzogiorno.

Mentre nei comuni della Bassa bolognese migliaia di lavoratori della terra hanno ingaggiato la lotta per l'espriproprio della grandi aziende agricole che il padronato vuole spezzettare, a Mantova lunedì i braccianti hanno partecipato al 95% allo sciopero unitario proclamato dalla CGIL, la Cisl e la Uil. Lo sciopero era stato indetto in tutta la provincia di Mantova contro il persistente rifiuto opposto dai agrari mantovani, ad iniziare trattative per il nuovolante del contadino — comizi

di lavoro e per il pernottamento sabato, da parte della Confcommercio, all'approvazione dell'accordo del 20 luglio. Centinaia di manifestazioni e di assemblee unitarie hanno punteggiato la giornata di sciopero.

In provincia di Matera, si sono rinnovate ieri le manifestazioni confadine sulla terra. Una colonna di oltre 500 contadini ha occupato ierimattina a 11.15 le terre del terzo residuo in contrada Pratano e le proprietà di agrario Amato; in testa alla colonna c'erano cartelli rivendicanti la riforma agraria generale, «con il limite per il 100% di 50 ettari alla propria unitaria proclamato dalla CGIL, la Cisl e la Uil. Lo sciopero era stato indetto in tutta la provincia di Mantova contro il persistente rifiuto opposto dai agrari mantovani, ad iniziare trattative per il nuovolante del contadino — comizi

di manifestazioni, a sostegno delle petizioni che stanno per essere presentate a tutti i consigli comunali e al consiglio provinciale per rivendicare una legge generale di riforma agraria e l'espriproprio in provincia di Matera, di centomila ettari di terra.

In provincia di Bari, la manifestazione confadine dei contadini, svoltasi lunedì è stata caratterizzata da imponenti manifestazioni unitarie. A Corato si è svolto un corteo di 20 mila lavoratori, guidati da sindacalisti della CGIL, della Cisl e della Uil.

In questa situazione di ripresa generale del movimento di lotta contadina che interessano i lavoratori delle campagne, si adopereranno affinché il Parlamento risolva con appositi provvedimenti legislativi tali problemi.

Il movimento dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri e dei coloni, strazi nella paura di essere privati della tassazione che tali problemi verranno risolti nell'interesse dei lavoratori. Tale movimento unitario che assumerà una ampia ampiezza fino a eventuali lotte nazionali che potranno anche determinare un appoggio attivo dei lavoratori degli altri settori produttivi, trovando l'incondizionato consenso della CGIL e dei sindacati di categoria che si impegnano a prendere, d'intesa con le altre organizzazioni sindacali, tutte le iniziative necessarie per assicurare il rispetto dell'accordo del 20 luglio e per vedere accolte le urgenti rivendicazioni dei lavoratori.

I quali hanno conversato con molta cordialità.

Il compagno Krusciòv ha innanzitutto informato i giornalisti che l'URSS ha avuto quest'anno una buona annata agricola. I contadini sovietici, hanno già consegnato agli amministratori un quantitativo di grano superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso nonostante i danni arrecati quest'anno dalle intemperie alle culture. «Ma abbiamo avuto — ha aggiunto Krusciòv — anche un buona annata in fatto di politica estera».

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Krusciòv ha poi fatto sapere che il Comitato centrale del PCUS si riunirà verso la fine dell'anno: non è stato possibile scegliere una data più vicina, «perché tutti eravamo molto occupati, specie con il prezzo di posizioni di vari organismi sovietici».

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Krusciòv ha poi fatto sapere che il Comitato centrale del PCUS, a tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, an-

tutto il PSI, sono imprigionati al Congresso.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521.  
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale  
Classifica: 150 - Domenica: 100 - Giochi  
spettacoli: 150 - Cronaca: 100 - Necrologi  
L. 130 - Finanziaria: Banche: 100 - Leggi  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVI IMPROVVISI SVILUPPI DELLA QUESTIONE DI SUEZ

## Incontro a Parigi fra Eden e Mollet che invitano l'Egitto ad avanzare proposte

Gli anglo-francesi insistono ancora sul « piano dei diciotto », che il segretario di Stato americano Dulles dichiara invece di non voler sostenere ulteriormente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Alle sette di stasera il premier inglese Eden e il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd sono giunti improvvisamente a Parigi per incontrarsi immediatamente con Mollet e Pineau. I due uomini di Stato britannici dovrebbero rientrare in Inghilterra domattina.

« Siamo venuti a Parigi — ha dichiarato Eden all'aeroporto di Bourget — su invito del presidente del Consiglio francese. Scopo del nostro viaggio, una nuova discussione sulla politica comune da seguire per risolvere la crisi di Suez, dopo la riunione del Consiglio di Sicurezza ».

Ma né queste dichiarazioni, né un affrettato comunicato del Quai d'Orsay, che faceva rientrare la visita di Eden nei normali incontri previsti dopo la stipulazione dei primi accordi franco-britannici della ultima metà del settembre scorso, hanno potuto attenuare la pratica sussinse generata da queste ultime notizie.

In verità, secondo gli accordi passati, Eden avrebbe dovuto incontrarsi ancora con gli uomini di Stato francesi il diciotto o il venti ottobre, e questo precipitoso anticipo è stato immediatamente messo in relazione non solo con la crisi di Suez ma anche e soprattutto con i nuovi sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Nei circoli politici francesi sono stati subito collegati alcuni fatti: i colloqui fra Scipio e Pineau, svoltisi oggi alla ambasciata sovietica nel corso di un pranzo amichevole, la dichiarazione di Mikojan, favorevole al transito delle navi israeliane nel canale di Suez. Le voci — e, più che le voci, i fatti — relative ad accordi in corso negli Stati Uniti fra Egitto ed America, l'irrigidimento francese, infine, dopo il minaccioso ultimatum britannico ad Israele. La Francia, si sa, nonostante i recenti accordi franco-britannici tendenti ad eliminare le vecchie ragioni di attrito esistenti fra le due grandi potenze nel Medio Oriente, è tuttora ostile alla politica inglese in quelle parti del mondo e mantiene con Israele, da lungo tempo, costanti rapporti commerciali e politici.

Già stasera Le Monde affermava che l'Inghilterra ha piazzato una pessima carta in Giordania, riuscendo ancora una volta a « dimostrare soltanto la debolezza e le divergenze delle potenze occidentali » nei riguardi della loro politica verso i paesi arabi-asiatici.

Alcuni aspetti di questo situazione sono emersi dall'intervento di Pineau al parlamento in difesa della politica seguita dal suo governo nella crisi di Suez. Pineau, che ha abbandonato decisamente gli atteggiamenti ultimativi di questi ultimi due mesi e che, almeno in apparenza, sembra diventato più conciliante, ha esaminato, impavido, gli scarti della politica americana e numerose con precisione e traendone tutte le significazioni che gli sono necessarie, i mutamenti intervenuti dal 18 agosto in poi nell'atteggiamento di Foster Dulles.

« Ci è molto difficile — ha aggiunto Pineau — seguire le linee della politica estera americana. Si dice in certi ambienti che gli americani, grandi organizzazioni americane si vogliono riprendere il canale. La opinione pubblica francese non comprenderebbe che la Compagnia universale sia costituita puramente e semplicemente da una compagnia americana ». Pineau ha concluso affermando che « bisogna fare l'Europa con la partecipazione dell'Inghilterra ».

A nessuno è sfuggito che le preoccupazioni francesi così come sono uscite dal discorso di Pineau, non dipendono più tanto dal canale di Suez ma da tutto il complesso meccanismo delle alleanze occidentali, che la crisi nel Medio Oriente sta logorando in modo drammatico. Tuttavia il comunicato emesso nella notte, dopo cinque ore di colloqui, è interamente dedicato al problema di Suez. In esso l'Inghilterra e Francia sollecitano l'Egitto a formulare proposte relative a un qualche sistema di gestione del canale di Suez, che assicuri agli utenti del canale « garanzie altrettanto effettive quanto quelle previste dalla proposta occidentale di gestione internazionale ».

Il comunicato afferma che « i due governi studieranno insieme qualsiasi proposta di questa natura ».

Secondo le prime impressioni degli ambienti politici, la decisione anglo-francese equivale in pratica a un invito all'Egitto ad aprire trattative dirette.

Comunque un portavoce ufficiale ha sottolineato immediatamente che l'Inghilterra e Francia non rinunciano al loro progetto di gestione internazionale del canale.

Il comunicato in sostanziale alla legge elettorale e

rende noto che i due capi di governo e i rispettivi ministri degli esteri hanno esaminato la situazione venutasi a determinare a seguito della recente votazione in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e hanno deciso di mantenere ferme le richieste contenute nella prima parte della mozione, approvata alla unanimità dal Consiglio stesso. Esso poi prosegue facendo presente che l'Inghilterra e Francia hanno deciso di attenersi anche alla seconda parte della loro mozione, sostenendo che essa « enuncia un criterio fondamentale e cioè che la proposta di gestione internazionale del canale, approvata dalla SCUA, approvata dalle 18 nazioni, è quella che soddisfa le medesime esigenze del piano delle 18 nazioni e concede agli utenti del canale garanzie non meno effettive ».

Prima della pubblicazione del comunicato si era diffusa la voce che gli anglo-francesi vorrebbero impegnare i paesi membri della SCUA a versare nelle casse di questa organizzazione una volta costituita i canoni relativi ai diritti di canone del canale di Suez.

Mollet e Pineau avrebbero anche altre, e intenderebbero riprendere l'antico progetto del « convoglio-cavalli » che avendo pagato i diritti alla SCUA e con piloti della SCUA chiederebbero di poter attraversare il canale senza avere alcun rapporto con la amministrazione di esso. Il progetto sarebbe perfezionato includendo nel convoglio una nave israeliana.

AUGUSTO PANCALDI

### Le dichiarazioni di Foster Dulles

WASHINGTON, 16. — Le divergenze fra americani e anglo-francesi sono emerse con forza oggi da una conferenza stampa di Foster Dulles, il quale ha dichiarato che gli Stati Uniti interverrebbero in difesa di un qualsiasi paese del Medio Oriente che fosse aggredito. In merito alla questione di Suez il segretario di Stato americano ha dichiarato esplicitamente — in aperto contrasto con quanto ripetono Lloyd e Pineau — di esser pronto ad accettare uno qualsiasi dei piani per la protezione dei diritti delle nazioni utenti del canale, e che egli non insisterà perché l'Egitto accetti il piano preparato un mese fa a Londra per la gestione internazionale del canale.

Egli ha iniziato già la sua conferenza stampa con la seguente dichiarazione sulla questione di Suez:

« Si sono realizzati, a mio parere, progressi per una soluzione equa e pacifica della crisi di Suez. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità sei principi, cui dovrebbe uniformarsi tale soluzione. Si tratta di principi fondati e se efficacemente applicati essi serviranno a realizzare quanto desiderano i principali utenti del canale.

EGIPTO, 16. — Un tribunale militare ha condannato agli quattro dirigenti del partito « Tudeh » (il partito del popolo brasiliano) alla pena di morte, ed altri otto a pene detentive variabili da due a cinquant'anni di carcere. I dirigenti condannati hanno presentato tutti appello.

TEHERAN, 16. — Un tribunale militare ha condannato agli quattro dirigenti del partito « Tudeh » (il partito del popolo brasiliano) alla pena di morte, ed altri otto a pene detentive variabili da due a cinquant'anni di carcere. I dirigenti condannati hanno presentato tutti appello.

14 soldati francesi uccisi in Algeria

TUNISI, 16. — Quarantadue soldati francesi sono rimasti uccisi e dodici feriti in seguito ad un attacco improvviso dei patrioti algerini ad un convoglio militare. L'attacco si è verificato ieri, nella regione di Kasserine, dieci chilometri dalla frontiera algerina. Tre dei patrioti algerini sarebbero stati uccisi. Il convoglio militare obbligatorio, alla quale sarebbe contrario il nuovo ministro.

BONN — Il cancelliere Adenauer ha ieri esonerato il ministro della Difesa, Theodor Blank, il quale negli ultimi sei anni aveva proceduto alla riorganizzazione della Wehrmacht. Al suo posto è stato nominato Franz Joseph Strauss, del partito cristiano sociale bavarese, il quale notoriamente considerava i piani di riforma di Blank come troppo ambiziosi. La sua nomina viene messa in relazione con le elezioni politiche che si terranno nel 1957 nella Germania occidentale, data l'ostilità dell'opinione pubblica contro la coscrizione militare obbligatoria, alla quale sarebbe contrario il nuovo ministro.

TEHERAN, 16. — Un tribunale militare ha condannato agli quattro dirigenti del partito « Tudeh » (il partito del popolo brasiliano) alla pena di morte, ed altri otto a pene detentive variabili da due a cinquant'anni di carcere. I dirigenti condannati hanno presentato tutti appello.

TOKIO — In una gravissima sciagura ferroviaria, avvenuta ieri sera nella stazione di Rokken (Giappone occidentale) hanno perso la vita 38 viaggiatori, mentre altri 36 sono rimasti feriti. Il rapido per Toba, diretto al Sud, che transita normalmente per la stazione di Rokken senza fermarsi era stato deviato su un binario laterale, allo scopo di permettere il passaggio di un altro treno, diretto al Nord. Sembra che il macchinista non abbia osservato un semaforo ed il convoglio da lui diretto è entrato nella stazione senza rallentare, termiando in velocità, nel binario di scalo, contro i paraventi che chiudono alla linea delle voci. Le due locomotive e due vetture di testa del treno sono uscite dal binario, iniziando l'una nell'altra e rovesciandosi. Mentre dal luogo del disastro si levavano le grida di aiuto dei feriti, è sopravvenuto il treno diretto al Nord, che ha investito in pieno i rotoli del primo convoglio, finiti sul suo binario. La maggior parte delle vittime è costituita da studenti che erano in gita, diretti a Osaka. (Telefoto)

## Trentotto morti in Giappone per un disastro ferroviario



Prezzo d'abbonamento: Anno: 6.250 12.500 17.500  
UNITÀ (con edizione del lunedì) 6.250 12.500 17.500  
RINASCITA 6.000 7.000 8.500  
VIE NUOVE 1.000 1.000 1.000

Conto corrente postale 1/29785

## Il congresso della D.C.

(Continua dalla 1. pagina) gressuale, dopo due ore di scontri e proteste di ogni genere.

Il prossimo Consiglio nazionale sarà composto di circa 130 persone, quasi il doppio rispetto a quello attuale, di cui alcuni col solo voto consultivo, che faranno comune al nucleo maggioritario fanfaniano. Ma tutta questa operazione, su cui varrà la pena di ritornare con più calma, dimostra in maniera sorprendente quale somma di unitizzazioni, di rancori, di profonde divisioni politiche e di gruppo sta seminando a pieni mani l'on. Fanfani all'interno del suo partito.

In pari tempo, sembra delinearsi lo schieramento delle varie correnti per la elezione finale del Consiglio nazionale. Si prevedono quattro liste: quella di maggioranza « quella androittina detta « Primavera »; quella dei sindacalisti di « Forze sociali » (Pastore) che non hanno voluto allearsi con le altre minoranze di sinistra e la cui iniziazione è cantata perfino nei confronti del PLI; quella « sinistra di base » che riceverà anche i voti asti-

e gronchiani.

## LONDRA

(Continuazione dalla 1. pagina)

nera enormi difficoltà di ordine interno a re Hussein, la seconda richiedeva una complessa azione diplomatica, e il governo britannico sollecitava i suoi alleati a fare pressione sui partiti che la D.C. deve fare in proporzione con l'obiettivo di isolamento dei comunisti, aggiungendo inoltre che un piano di collaborazione di governo con i socialisti ora non si pone e lasciando da parte ogni questione di carattere programmatico e di alleanza immediata.

Granelli si è rifatto alle parole pronunciate invano dal delegato della D.C. olandese che aveva auspicato un approfondimento del programma e dell'ideologia dei partiti democristiani e, quindi, di quello italiano. Applaudito abbastanza caldamente, il giovane « basista » ha posto in sostanza la questione del modo come la D.C. può sperare di darsi e di attuare una politica e un programma avanzati senza impostare in modo nuovo anche il problema delle proprie alleanze. Egli ha notato che nella relazione di Fanfani è magistralmente finita una netta chiusura a destra; che la condotta dei dirigenti attuali per la elezione del Capo dello Stato, per la formazione delle Giunte amministrative ed ora nei rapporti col PLI da un lato e con l'unificazione socialista dall'altro sono inconfondibili con la politica stessa che si dice di voler fare. Una chiara assunzione di responsabilità nei confronti dell'ideologizzazione socialista del PLI è stata sollecitata dal giovane oratore come condizione per mantenere gli impegni programmatici (in materia di piano Vanuotieno ad esempio) che da Napoli ad oggi sono stati elusi. Non è vero — egli ha detto infine — che la sinistra democristiana vedrà l'incontro con i socialisti da un punto di vista di corrente: esso deve essere opera di tutto il partito perché la volontà innovatrice è largamente diffusa in tutto il partito.

Questi stessi concetti sono stati ripresi in forma anche più accessa, e per certi aspetti disperata, da Gagliardi di Venezia, che sulla « giusta causa » e sulla riforma agraria ha attaccato aspramente quanti hanno tradito le attese delle masse contadine venete; e da Donat-Cattin in forma più moderata e senza accennare alla situazione sindacale che, finora, da parte delle forze di fronte, è stata tenuta completamente in ombra.

Rapelli ha messo in guardia contro la concezione del « partito-tessera » che ha l'onorevole Fanfani, contro la tendenza totalitaria e incisiva confessionali contro i « bracciali corporativi ed ecclesiastici ».

In un paese nonoconfessionale, come il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Rapelli ha messo in guardia contro la concezione del « partito-tessera » che ha l'onorevole Fanfani, contro la tendenza totalitaria e incisiva confessionali contro i « bracciali corporativi ed ecclesiastici ».

A questo punto tanto Tel Aviv quanto Parigi cominciarono ad essere allarmati dalle notizie secondo le quali le forze di Nuri Es Said, destinate in Giordania, erano assai più inquiete di quanto avessero fatto capire gli inglesi: tre brigate per un complesso di circa quindici milioni di uomini ad Alman e di Bagdad, collegate operativamente all'impresa di truppe iraniane, erano destinate a proteggere il regno di Amman.

Questi stessi concetti sono stati ripresi in forma anche più accessa, e per certi aspetti disperata, da Gagliardi di Venezia, che sulla « giusta causa » e sulla riforma agraria ha attaccato aspramente quanti hanno tradito le attese delle masse contadine venete; e da Donat-Cattin in forma più moderata e senza accennare alla situazione sindacale che, finora, da parte delle forze di fronte, è stata tenuta completamente in ombra.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.

Per gli imputati Kulas, Kaczyński e Zieliński, che hanno manifestato di non comprendere la gravità degli atti commessi che hanno cercato di travisare la realtà denunciata dal P.M. gli sono state dette a chiare lettere che il partito cattolico corre il rischio di essere un partito confessionalista, contro la soffocazione delle idee e degli uomini e, sul piano politico più generale, osservando che non c'è abbastanza paura nel paese per sperare in un nuovo Congresso.